

## IL DOMENICA DI AVVENTO

### Avvento: tempo di silenzio



**Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Come è scritto nel profeta Isaia:**

***Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te,  
egli ti preparerà la strada.***

***Voce di uno che grida nel deserto:  
preparate la strada del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri.***

**Si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo» (Mc. 1,1-8).**

La scorsa settimana abbiamo affermato che l'Avvento è il tempo che il

Signore Gesù ci offre per **riprogrammare** la nostra vita personale, comunitaria (cioè come membri della Chiesa) e sociale:

Dunque, in questi giorni, abbiamo trovato dei momenti per interrogarci su ciò che funziona e ciò che va modificato, potenziato o eliminato?

Oggi, proseguendo la nostra riprogrammazione, ci è di aiuto uno dei maggiori personaggi della storia della salvezza: Giovanni Battista presentato dall'evangelista Marco all'inizio del suo Vangelo. Lo esaminiamo da tre angolature.

1. Marco incomincia il suo testo con un versetto che racchiude la "carta d'identità" del protagonista del racconto: "*Gesù Cristo Figlio di Dio*".

In poche parole, sono sintetizzati i dati essenziali della realtà umano-divina di questo singolare personaggio.

*Gesù*: nome proprio, che identifica la persona storica che molti hanno potuto vedere e sentire.

*Cristo*: appellativo che illustra la sua missione di inviato di Dio con un progetto dettagliato e rigoroso da perseguire.

*Figlio di Dio*: qualificazione che rivela la sua realtà più profonda e l'identità divina.

Ebbene, Gesù Cristo Figlio di Dio, sarà il protagonista di tutto il racconto.

2. Una volta stabilito il protagonista della storia, l'evangelista fa un passo indietro per narrarci come avvenne la preparazione alla venuta del Cristo. L'attore principale fu Giovanni Battista, presentato con una citazione del profeta Isaia che in nome di Dio ne indicava il ruolo: "Ecco io mando il mio messaggero e preparerà la strada".

Ebbene, la venuta del Signore Gesù è un evento importantissimo; non poteva essere lasciato all'improvvisazione. Questo era valido duemila anni fa, ma questo è un insegnamento anche per l'oggi, e ci dice che l'aspetto spirituale del Natale non può essere tralasciato se non vogliamo scordare "il festeggiato".

3. Giovanni il Battista svolgeva la sua missione nel **deserto**.

Perché incontrava le persone nel deserto?

*-Il deserto richiama la tradizione biblica.*

Nel deserto fu stipulata l'alleanza tra Dio e il popolo ebraico; lì il popolo adorava Dio, lì pellegrinò quaranta anni prima di possedere la Terra Promessa. Inoltre, il "tempo del deserto" sarà ricordato dai profeti come il tempo dell'amore puro, incandescente e a tutta prova tra Dio e l'uomo.

*-Giovanni Battista si è formato nel deserto.*

Nel deserto Giovanni Battista ha incontrato Dio. Lì ha maturato la sua vocazione. Lì ha accettato la proposta. Lì ebbe come maestro il silenzio che gli permetterà poi di parlare alle folle con autorità, intelligenza e pertinenza.

*-Il deserto racchiude alcuni aspetti della nostra esistenza.*

Il deserto è una "brughiera incolta" dove le sorgenti sono rare, la vegetazione è ridotta all'essenziale, il colore eternamente giallastro.

Il deserto è il "luogo della lotta" contro le insidie degli animali sempre pronti ad approfittare dell'incauto uomo che si avventura privo della necessaria preparazione e conoscenza.

Il deserto è il "luogo dei nomadi" che possiedono unicamente il necessario; nulla deve essere superfluo o ostacolare il cammino.

Il deserto, quindi, ricorda la provvisorietà della vita e mostra ciò che è essenziale per l'esistenza.

Ebbene, "la via del deserto", è l'unica percorribile per chi desidera valorizzare l'Avvento come tempo d'incontro con Gesù Cristo Figlio di Dio.

Come?

Isolandosi per qualche momento ogni giorno dal caos quotidiano per guardarsi dentro, per interpellarsi e lasciarsi interpellare.

E una perdita di tempo? E' un fuggire dagli impegni? E' un isolamento egoistico?

Per lo scrittore e monaco statunitense Thomas Merton: "no". Scrisse: "Cerchiamo la solitudine per crescere nell'amore verso Dio e nell'amore verso il prossimo. Non ci ritiriamo nel deserto per fuggire gli altri, ma per

imparare a trovarli. Non lasciamo gli altri per non avere più nulla a che fare con loro, ma per trovare il modo di far loro un maggior bene".

Concretamente ciò significa "isolarsi" ogni sera almeno quindici minuti per pregare, pensare, meditare.

Alcune domande conclusive.

Ricerco tempi di silenzio o vivo nella logica della trottola che per rimanere in piedi deve continuamente muoversi e agitarsi?

Temo il silenzio?

Cosa fatico ad accettare del silenzio?

A quando risale il mio ultimo spazio di silenzio?

E' stato fruttuoso?

Avvento 2020: tempo di programmazione e tempo di silenzio!

Don Gian Maria Comolli

6 dicembre 2020